

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti-Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Ora tragica

Perchè le orme dell'eterna lotta umana apparissero più vermiglie, la neve, fredda come l'odio degli oppressi contro gli oppressori, era scesa poco prima sulle vie di Pietroburgo tutta accesa dal vulcano della sommossa che sta per giganteschiare col rombo vasto e pauroso di una rivoluzione.

Ma l'ora tragica accumula cupo risonanze nelle campane della vetusta Mosca proteggente i sepolcri degli Czar, Mosca che dalle lontane pianure nevose spia se la sorella metropoli innalzi alto i sanguigni baleni della fiamma serpeggiante attorno al crollante scenario della vecchia civiltà moscovita.

Neppur questa volta il silenzio dei popoli è stato la lezione dei re! - poichè è destino che i baleni precursori dell'uragano non siano segnalati da chi sta alla vedetta nè da chi dal vortice della piramide sociale può scorgere di leggeri le masse umane brulicanti nell'abiezione morale e nella miseria.

Era necessario, come sempre, che la voce cupa dei cannoni mietitori di vittime destasse gli assopiti formicai umani attendenti l'ora nell'ombra; era necessario che l'orrore della strage bellica facesse parere più squallido l'orrore della miseria, dell'abbruttimento fra le plebi della patria.

Ora il dado è gettato! La classe proletaria guidata dal proprio istinto ribelle si lancia alla conquista di una creduta libertà morale ed economica.

Noi non pensiamo che si abbiano a rinnovare gli orrori della

rivoluzione francese; non crediamo perchè, a un secolo di distanza, ciò che avvenne non si rinnova; non pensiamo perchè i titani di quel terribile momento storico non sorgono mai più sulla terra: Gapony, Lamennais novello, è un entusiasta, ma non ha l'anima di ferro di Danton; non pensiamo perchè lo Czar non avrà le ingenuità di Luigi e l'aristocrazia russa avrà già pensato a non lasciar trovare sulla via della ritirata nessuna fatale Varennes.

Certo la fine dell'autocratismo è decisa. Se all'autocratismo si sostituirà un regime politico più rispondente allo spirito moderno, l'Europa e la civiltà potranno felicitarsi.

Il vittorioso Giappone, fautore certo di sì tristi avvenimenti, è vendicato la ritirata della Beresina; e lo spirito rivoluzionario entrato in Russia alla battaglia della Moscovia, solo oggi si innalza e distende le larghe ali possenti, e al rievocato bagliore di Mosca incendiata, vola a Pietroburgo.

bajardo.

PER L'ACQUA POTABILE

Al signor AGRAMANTE dell' « Ancora »

Carissimo Direttore,

Mi avete concessa cortese ospitalità, pur non condividendone il concetto informativo, per la esposizione del mio piano finanziario che tende alla soppressione dell'iniquo balzello che si chiama Dazio consumo; sono costretto fare ancora una volta appello alla vostra squisita cortesia per rispondere al signor Agramante dell'« Ancora » che mi fa l'onore d'una discussione nell'argomento da me svolto nelle colonne della *Bollente*.

E prima d'ogni cosa tengo a fare una dichiarazione. Voglio sincerare il signor Agramante che dietro il pseudonimo di *Fra' Diavolo* non si nasconde una figura di classico brigante, non parlo di quelli che eccitano tanto la fantasia degli Inglesi, bensì dei briganti della finanza pubblica che all'archibugio in questa terza Italia hanno sostituito l'operazione finanziaria. No, io non sono nè speculatore, nè figlio di speculatore, anzi nemmeno lontano parente; odio le cifre come voi, buon cattolico, odiate il peccato mortale (che Dio scampi e liberi). Più che un *Fra' Diavolo* sono un buon diavolo.

Dunque, niente speculazioni ingorde nell'alienazione dei boschi di Moirano, che a quanto mi si dice hanno un valore del quale non saprei nemmeno darne la rappresentazione grafica in cifre arabe.

E vengo all'argomento.

Agramante eccipisce il diritto del Comune ad imporre l'acqua potabile negli appartamenti. Rispondo subito. Prima d'ogni cosa: *Salus publica suprema lex*. Il Comune può arrivare indirettamente col proibire d'attingere l'acqua dai pozzi attuali, che più propriamente potrebbero chiamarsi *pozzi neri*; i proprietari si troverebbero costretti per rendere commerciabili o affittabili i loro appartamenti a chiedere questo trattamento di favore del Municipio.

Confesso la mia ignoranza, perchè non arrivo a capire che cosa abbia voluto dire Agramante quando asserisce che la crisi vinicola si ripercuote sul prezzo dell'acqua. Io so che il vino costa attualmente L. 18, o, 20 la brenta, pari a L. 36, o, 40 l'ettolitro, e l'acqua venduta dal Municipio verrebbe a costare da L. 20 a L. 30 all'anno per ogni 250 litri d'acqua al giorno.

Mia moglie, alla quale, detto tra parentesi, riesce grave la risoluzione del problema per l'acquisto del vino ad uso della famiglia, appena letta la risposta di Agramante, mi voleva dare un bacio di più sulla razione giornaliera, quale omaggio a tanta sapienza economico-finanziaria del suo legittimo consorte.

E veniamo alla terza quistione.

Agramante fa l'ipotesi dell'incendio complicato colla rottura del condotto

dell'acqua, oppure quella d'una forte siccità che essichi le fonti dell'Erro e asseti la cittadinanza. Questa ipotesi mi richiama alla memoria quella di un filosofo peripatetico che un giorno di malumore lanciò ai luminari della scienza ed agli inventori, per dimostrare all'evidenza la piccolezza del loro ingegno, questa invettiva: Se domani il sole si dimenticasse di sorgere, voi nulla avete saputo inventare che possa sostituirlo, se non una miserabile e scialba luce elettrica!

E poi, caro Agramante, io col consigliare la chiusura dei pozzi non ho voluto dire di colmarli, e nel caso (*quod deus avertat*), che questa concatenazione di accidenti si avverasse, non sarebbe difficile colla semplice rottura d'un tramezzo di mattoni rimettere in esercizio i pozzi che erano stati chiusi.

E prima di chiudere questa mia risposta, mi si permetta ancora di assicurare il signor Agramante che il mio progetto finanziario potrà essere errato, e, lo dissi io nell'esordio, sarei soddisfattissimo della mia modesta opera se avesse soltanto l'onore della discussione; ma non posso lasciar passare sotto silenzio il dubbio che egli affaccia sulla mia sincerità, quando dice che per risolvere il problema finanziario occorre anzitutto essere schietti. La mia vita privata e pubblica non lo autorizza a formulare di questi dubbi.

E ancora d'una cosa voglio assicurarlo, affinché la sua anima timorata non sia conturbata da alcuna ombra d'ingordo speculatore. Io non acquisterò mai i boschi di Moirano: lo giuro sulla consistenza della borsa di

Fra' Diavolo.

Biblioteca Circolante

Domenica, 22 corrente, in una sala della Società del Casino gentilmente concessa, ebbe luogo l'annuale riunione degli associati alla Biblioteca Circolante per udire il resoconto sull'andamento morale e finanziario di questa utilissima istituzione, ed ad-